

1 I contratti di rete: un'analisi descrittiva attraverso i dati del Registro Imprese

Serafino Pitingaro
InfoCamere

Silvia Corsini
InfoCamere

Abstract The recession caused by the COVID-19 pandemic has only partially limited the propensity of entrepreneurs to activate integration initiatives and collaboration strategies through network contracts. Since the beginning of the year, many companies have been able to gradually restart by networking, and to recover part of the losses accumulated during the lockdown. Now that the indicators show strong economic growth, it is necessary to improve the measures that can favor the transition of spontaneous mechanisms of collaboration towards stable and organized aggregation models between companies, especially in the context of production chains.

Keywords Recession. Network contracts. Aggregation. Innovation. Growth.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Struttura e dinamica delle reti d'impresa. – 3 Il profilo delle imprese retiste. – 4 Conclusioni.

1 Introduzione

La recessione globale provocata dalla crisi sanitaria è stata violenta e di breve durata per tutte le economie avanzate, compresa quella italiana, con un immediato rimbalzo favorito dalle misure di sostegno e dal progressivo attenuarsi della pandemia per effetto delle misure di contenimento del contagio.

Come la maggior parte delle economie europee, l'impatto della crisi sanitaria ha colpito il sistema produttivo italiano in maniera particolarmente acuta, con una caduta del PIL dell'8,9% nel 2020, di ampiezza senza precedenti dal secondo dopoguerra.¹

Tuttavia l'Italia sembra avere agganciato la ripresa internazionale e, in particolare, gli stimoli positivi provenienti dall'area europea, dove il superamento delle restrizioni legate alla pandemia sembra associato a un clima di aspettative favorevoli, alimentato dal varo del piano *Next Generation Europe*.

In particolare, negli ultimi mesi, il contenimento dell'epidemia ha lasciato spazio a segnali robusti di ripresa della congiuntura internazionale, trainata dal settore industriale la cui produzione è tornata a molti Paesi sui livelli precedenti la crisi.

In questo contesto molti imprenditori italiani hanno conservato lo spirito collaborativo e solidaristico, sapendo reagire positivamente alla profonda crisi recessiva. Attraverso strategie di innovazione, internazionalizzazione e diversificazione dell'offerta, con l'avvio del nuovo anno sono stati in grado di ripartire gradualmente e di recuperare parte delle perdite accumulate durante i lunghi mesi di lockdown.²

La collaborazione tra imprese che appartengono ad una rete rappresenta un fattore fondamentale per garantire maggiore competitività sui mercati nazionale e internazionale, ancora di più se le attività si basano su processi in cui prevalgono innovazione digitale, sostenibilità ed efficientamento energetico. È per questo che molte imprese, soprattutto di micro e piccole dimensioni, hanno tentato di attivare meccanismi virtuosi e strategie di collaborazione informale, attraverso la realizzazione di accordi, per la produzione di dispositivi di protezione individuale e altri prodotti funzionali a superare l'emergenza sanitaria, in molti casi riconvertendo processi produttivi e impianti tecnologici esistenti in diversi settori economici.

1 Per maggiori dettagli si rinvia a ISTAT 2021.

2 Secondo ISTAT, nel secondo trimestre il PIL è cresciuto su base congiunturale del 2,7%. Si tratta di un recupero più marcato sia rispetto alle altre economie occidentali (+1,6% negli Stati Uniti, +0,9% in Francia e +1,6% in Germania) che nei confronti dell'area euro (+2%). Anche su base annua la crescita dell'economia italiana (+17,3%) è la più elevata dopo la Francia (+18,7%), sopra l'eurozona (+13,6%) e davanti a Stati Uniti (12,2%) e Germania (9,4%).

Anche dinanzi agli effetti negativi causati dalla pandemia, le imprese che operano in rete o all'interno di filiere produttive, risultano più innovative, sono più aperte ai mercati internazionali e mostrano maggiore fiducia e ottimismo verso il futuro rispetto a quelle che operano in modo isolato.³

Ecco allora che spontanee iniziative di positiva collaborazione e di integrazione imprenditoriale potrebbero rivelarsi estremamente utili per ricostruire e/o rigenerare segmenti di filiere strategiche per il tessuto produttivo del Paese, delle quali - complice in alcuni casi l'eccessiva delocalizzazione delle produzioni alla ricerca di costi più bassi - la pandemia ha fatto emergere i limiti di autosufficienza in termini di capacità produttiva e di approvvigionamento.

Oggi che i principali indicatori economici mostrano una notevole accelerazione della ripresa italiana, profondamente diversa dagli asfittici recuperi iniziali registrati dopo le crisi del 2009 e 2012-13, diventa fondamentale perfezionare le misure che meglio possono favorire la transizione di questi meccanismi spontanei di collaborazione verso modelli di aggregazione stabile e organizzata tra imprese, come i contratti di rete, soprattutto nell'ambito delle filiere produttive di eccellenza considerate strategiche per il Paese.

L'introduzione del *contratto di rete con causale di solidarietà*, al fine di sostenere le imprese, soprattutto quelle piccole e medie, che intendono affrontare la crisi collaborando in filiera per tutelare l'occupazione⁴ e la successiva proroga al 31 dicembre 2021 per la loro sottoscrizione rappresentano segnali di particolare interesse nello scenario post pandemico e di conseguente ripresa sistemica che sta attraversando l'economia italiana.

La crisi innescata dall'emergenza sanitaria sta mettendo in evidenza come vi siano alcuni settori produttivi in forte espansione e altri che sono, al contrario, in crisi o stentano a ripartire. Abbiamo però sperimentato come la rete si alimenti della collaborazione e della cooperazione tra imprese a cui si aggiunge un altro elemento fondamentale rappresentato dalla fiducia. La rete consente un'aggregazione sulla base di interessi confluenti e può essere un'alternativa anche alla cessazione di attività che non sono in grado di competere se restano in forma singola, dando luogo a chiusure o a dismissioni.

3 Per approfondimenti si rinvia a Centro Studi Tagliacarne 2021.

4 Si tratta della norma contenuta nel D.L. 19 maggio 2020 nr. 34 (c.d. 'D.L. Rilancio') convertito con modificazioni dalla L. 17 luglio 2020 nr. 77. Il nuovo art. 43-*bis* infatti integra la disciplina in materia di reti d'impresa, inserendo una nuova fattispecie che consente di ricorrere al contratto di rete per finalità non solo di 'crescita' ma anche solidaristiche, con l'obiettivo di mantenere i livelli di occupazione nelle filiere in crisi, favorendo altresì la ripresa delle attività produttive attraverso progetti imprenditoriali condivisi e sinergie nella gestione del personale tra le aziende stesse.

Pertanto la rete di imprese può veramente essere uno strumento non solo per fronteggiare le crisi economiche ma anche garantire una prospettiva di crescita sostenibile dell'economia italiana in chiave di maggiore organizzazione, collaborazione e solidarietà tra le imprese. Accanto a misure legislative di sostegno ai progetti di aggregazione e alle reti sul piano fiscale, finanziario e occupazionale è inoltre necessario creare un clima culturale che faccia comprendere le potenzialità dello strumento e che favorisca lo scambio e la condivisione tra le micro, piccole e medie imprese del Paese.

L'emergenza sanitaria e la crisi economica e sociale che ne è seguita hanno reso ancora una volta chiaro quanto sia strategico un sistema di monitoraggio sul sistema produttivo e in particolare sulla diffusione dei nuovi modelli organizzativi di collaborazione tra aziende, quale presupposto per scelte consapevoli e fondate sulla conoscenza, soprattutto in considerazione della fase di forte crescita e dei suoi riflessi positivi sull'economia e la società.

In questo capitolo ci si propone di aggiornare la fotografia scattata nelle precedenti edizioni del presente rapporto, sul fenomeno dei contratti di rete e delle imprese in rete (d'ora in poi imprese retiste) fornendo una serie di nuovi dati⁵ che registrano la loro diffusione all'interno del tessuto produttivo italiano e confermano la crescente propensione di molte imprese verso questa nuova modalità di aggregazione.⁶

2 Struttura e dinamica delle reti d'impresa

Secondo i dati del Registro Imprese elaborati da InfoCamere, ad inizio maggio 2021 i contratti di rete hanno raggiunto quota 6.970 coinvolgendo quasi 40mila imprese distribuite in tutto il territorio nazionale.⁷

5 La novità di quest'anno è rappresentata dall'analisi per le imprese retiste del Mezzogiorno.

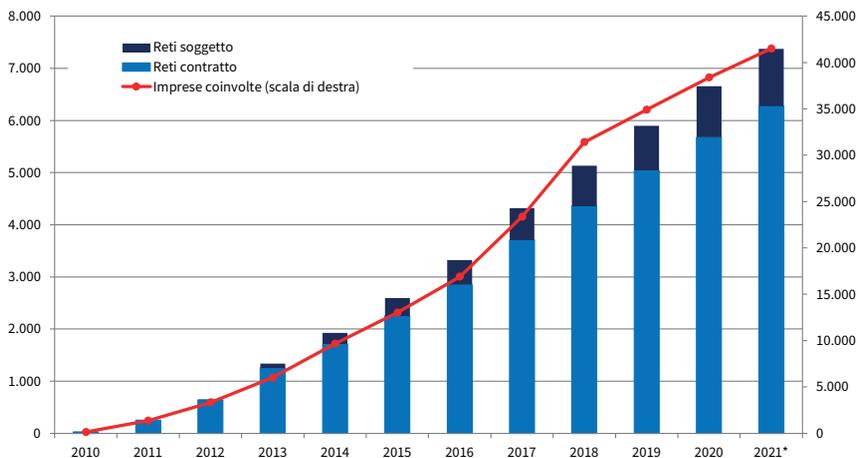
6 Il presente lavoro intende aggiornare il contributo di analisi realizzato nelle prime due edizioni del rapporto dell'Osservatorio, ponendosi in stretta continuità con l'intensa attività di monitoraggio sui contratti di rete che RetImpresa promuove e realizza da quasi un decennio, anche in collaborazione con altri istituti ed enti di ricerca. Per approfondimenti si rinvia a Cabigiosu, Moretti 2019; 2020; RetImpresa 2019; 2020a; 2020b; 2021.

7 Tutti i dati contenuti nel presente capitolo, salvo diversa indicazione, si riferiscono ai contratti di rete che risultano registrati al 3 maggio 2021. Sulla base dell'ultimo aggiornamento disponibile (3 ottobre 2021) si contano 7.371 contratti e 41.506 imprese coinvolte. A differenza della maggior parte delle analisi e delle ricerche, che si focalizzano esclusivamente sulle reti senza soggettività giuridica, nel presente lavoro i dati si riferiscono alla totalità dei contratti di rete allo scopo di cogliere l'effettiva dimensione del fenomeno. Per maggiori dettagli si rinvia a CSC, ISTAT 2016; 2017; <http://contrattidirete.registroimprese.it>.

La maggior parte dei progetti di aggregazione hanno la forma del contratto di rete senza soggettività giuridica (d'ora in poi reti-contracto) mentre solo un parte residuale adotta la forma del contratto di rete con soggettività giuridica (d'ora in poi reti soggetto): si contano infatti 5.955 reti-contracto (85% del totale) a fronte di 1.015 reti soggetto (15%).

Gli ultimi dati confermano la fase di assestamento nello sviluppo e diffusione dei contratti di rete in Italia, dopo una prima fase caratterizzata da una crescita esponenziale dei contratti di rete e una seconda fase connotata da ritmi meno sostenuti [fig. 1]. Osservando il trend del decennio, si può cogliere l'impatto iniziale degli incentivi fiscali e delle agevolazioni previste a livello nazionale e regionale: durante la fase di avvio della nuova modalità di aggregazione (fino al 2013) le imprese hanno potuto usufruire di importanti incentivi e agevolazioni fiscali a livello nazionale che, tuttavia, negli anni successivi non sono state rinnovate né bilanciate da misure e provvedimenti su base regionale.⁸

Figura 1 Contratti di rete e imprese coinvolte per tipologia di contratto (valori cumulati a dicembre di ogni anno, salvo diversa indicazione)



* dati riferiti al 3 ottobre 2021

Fonte: Elaborazione InfoCamere su dati Registro Imprese

⁸ Per maggiori dettagli si veda RetImpresa, GFinance, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome 2017, cui si rinvia per ulteriori approfondimenti.

La dinamica delle iniziative di aggregazione risente della mancata accelerazione, prevista quanto auspicata, per effetto di ulteriori vantaggi previsti per le imprese che si aggregano in funzione di tutela occupazionale e anticrisi. Ci si riferisce in particolare al contratto di rete con causale di solidarietà (d'ora in poi di solidarietà), introdotto lo scorso anno, il cui limite per la sottoscrizione era stato fissato al 31 dicembre 2020, ma che è stato prorogato al 31 dicembre 2021.⁹

Si tratta di uno strumento offerto alle imprese molto significativo, che estende e valorizza il concetto di rete: da semplice aggregazione finalizzata alla massimizzazione dei benefici per le imprese aderenti si avvia a diventare una leva operativa malleabile e utile alle PMI per una molteplicità di scopi,¹⁰ favorendo la flessibilità di impiego delle competenze e del capitale umano quale fattore in grado di aumentare la competitività delle singole aziende e dell'intera rete.

Per facilitare il ricorso a questo strumento, il legislatore ha introdotto una semplificazione anche sul piano formale, stabilendo che il contratto di rete di solidarietà, nella forma di rete senza soggettività giuridica, potrà costituirsi mediante un atto firmato digitalmente. Si tratta di una semplificazione che potrebbe spingere le imprese in situazione di crisi dichiarata con provvedimento amministrativo, a costituire una rete di imprese con causale di solidarietà, valorizzando uno strumento che ha impiegato tempo a decollare dalla sua nascita ma che oggi sembra finalmente richiamare un crescente interesse.

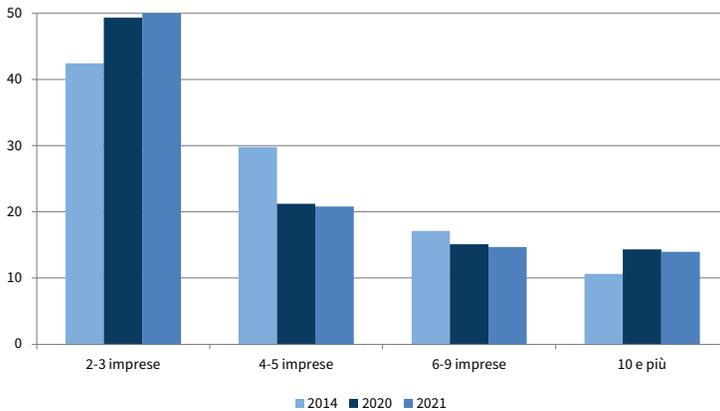
Sotto il profilo della densità imprenditoriale, i contratti di rete aggregano prevalentemente meno di 10 imprese [fig. 2]. Considerando la totalità delle aggregazioni registrate a metà 2021, l'86% risulta composto da meno di 10 imprese e oltre il 50% è costituito da micro-aggregazioni (2-3 imprese), quote non dissimili da quelle registrate lo scorso anno.¹¹

I dati mostrano una polarizzazione dei contratti di rete sui livelli estremi di densità imprenditoriale, con un rafforzamento delle micro-reti e lieve decremento di tutte le altre dimensioni.

9 Tale strumento non è riuscito a dare l'impulso atteso alla diffusione dei progetti di aggregazione, anche per effetto di numerose altre misure di ristoro e di sostegno introdotte dal governo per arginare gli effetti negativi dell'emergenza pandemica.

10 Pur mantenendo la struttura del contratto di rete ordinario, il contratto di rete di solidarietà è finalizzato alla tutela del livello di occupazione delle imprese di filiere colpite da crisi economiche in seguito a situazioni di crisi o stati di emergenza dichiarati con provvedimento delle autorità competenti.

11 Ai fini della presente analisi, il confronto temporale è stato effettuato sia con il 2014, a partire dal quale si dispone di informazioni strutturate ed omogenee sui contratti di rete, sia con il 2020 al fine di cogliere eventuali conseguenze derivanti dall'emergenza sanitaria.

Figura 2 Contratti di rete per numero di imprese coinvolte (% sul totale)

Fonte: Elaborazione InfoCamere su dati Registro Imprese

Rispetto alla precedente rilevazione, il grado di concentrazione geografica delle imprese retiste è rimasto pressoché stabile [tab. 1]. Il peso delle reti uniregionali¹² si è leggermente ridotto mentre quello delle reti interregionali si è lievemente rafforzato con riferimento alle aggregazioni sia biregionali che multiregionali.

La tendenza media è la sintesi di dinamiche differenziate secondo la tipologia di contratto. Rispetto al 2020 per le reti-contratto si osserva una lieve attenuazione delle aggregazioni uniregionali e biregionali a favore delle reti multiregionali mentre per le reti soggetto emerge una sostanziale invarianza per le aggregazioni uniregionali e pluriregionali a fronte di una flessione di quelle biregionali.

Affinando l'analisi territoriale, si osserva che oggi il 51% delle reti coinvolgono imprese della stessa provincia e poco meno del 29% coinvolgono al massimo due province, non necessariamente confinanti, mentre il restante 20% aggrega imprese di almeno tre province diverse. Nel periodo osservato si può notare un incremento delle aggregazioni uniprovinciali, più accentuato per le reti soggetto, e una stabilità delle aggregazioni pluriprovinciali. Dinamiche simili caratterizzano le reti che aggregano imprese localizzate in due province diverse, dove si osserva una lieve flessione solo nel caso delle reti soggetto.

12 I dati non si riferiscono alla localizzazione geografica dei contratti di rete, ma alla sede legale dell'impresa retista. Si definiscono uniregionali (uniprovinciali) le reti che coinvolgono solo imprese con sede nella medesima regione (provincia).

Tabella 1 Contratti di rete per livello di eterogeneità geografica e tipologia di contratto (% sul totale)

	2014	2020	2021	2014	2020	2021	2014	2020	2021
	Reti-contratto			Reti soggetto			Reti totali		
Uniregionali	72,9	73,5	73,2	64,8	69,5	69,6	72,0	72,9	72,7
Biregionali (2)	19,2	18,6	18,6	17,1	19,1	18,8	19,0	18,6	18,7
Pluriregionali (>2)	7,9	8,0	8,2	18,1	11,5	11,6	9,0	8,5	8,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Uniprovinciali	41,3	51,7	51,9	40,2	44,7	45,6	41,2	50,7	51,0
Biprovinciali (2)	32,9	28,7	28,7	25,6	29,9	29,1	32,1	28,9	28,7
Pluriprovinciali (>2)	25,8	19,6	19,4	34,2	25,5	25,4	26,6	20,4	20,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

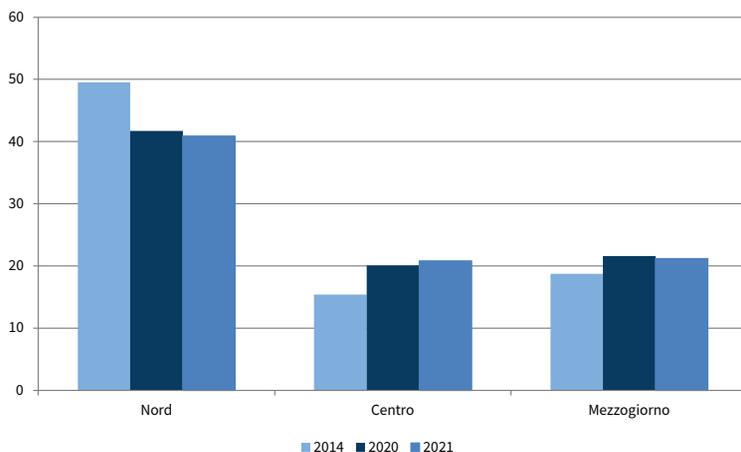
Fonte: Elaborazione InfoCamere su dati Registro Imprese

Le reti tra imprese tendono a svilupparsi prevalentemente all'interno della medesima ripartizione geografica (82,9%), con una prevalenza nelle regioni e tra le regioni del Nord (40,9%) mentre risultano meno presenti nelle e tra le regioni del Centro-Sud (20,8% e 21,2% rispettivamente) [fig. 3].¹³ Tuttavia si sono sviluppate interessanti forme di aggregazione tra imprese operanti in ripartizioni geografiche diverse. Sono infatti 1.189, pari al 17% del totale, le reti interregionali che hanno coinvolto imprese di aree differenti contigue (387 Nord-Centro, 293 Centro-Sud, 296 Nord-Sud). In 213 casi inoltre i contratti di rete hanno aggregato trasversalmente esperienze imprenditoriali del Nord, del Centro e del Sud del Paese [fig. 4].

È interessante osservare un progressivo consolidamento delle reti interregionali che coinvolgono imprese appartenenti al Mezzogiorno, che conferma l'efficacia dello strumento per collegare e ibridare esperienze imprenditoriali che si sono costituite e sviluppate nelle aree del Nord e del Centro, consentendo alle imprese del Sud di integrare competenze differenti e ottenere performance economiche difficilmente raggiungibili autonomamente.

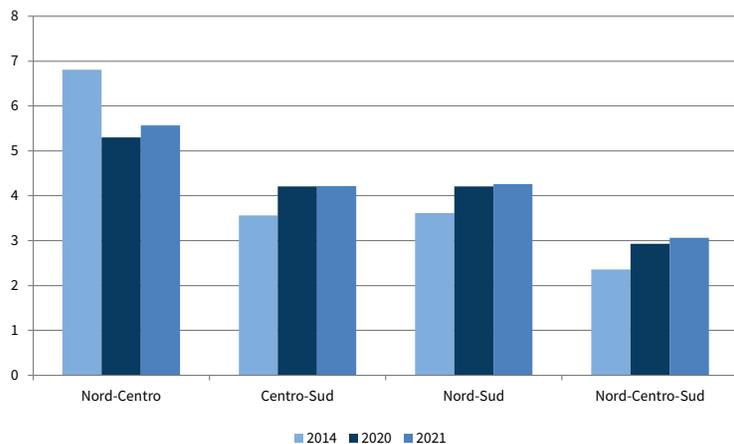
13 Osservando l'ultimo triennio si nota un incremento delle aggregazioni nelle e tra le regioni del Centro, dove la propensione delle imprese a trovare forme di collaborazione produttiva e commerciale è stata supportata tardivamente da bandi e fondi regionali rispetto a quanto avvenuto in altre aree del Paese.

Figura 3 Contratti di rete interregionali con imprese localizzate nella medesima ripartizione geografica (% sul totale)



Fonte: Elaborazione InfoCamere su dati Registro Imprese

Figura 4 Contratti di rete interregionali con imprese localizzate in ripartizioni geografiche diverse (% sul totale)



Fonte: Elaborazione InfoCamere su dati Registro Imprese

L'elevato livello di pervasività territoriale si coniuga con un notevole grado di eterogeneità intersettoriale delle imprese retiste [tab. 2]. Osservando la disaggregazione settoriale basata sulle 88 divisioni di attività economica (Ateco 2007 a 2 digit), oggi il 62% delle re-

ti coinvolge imprese che operano in settori differenti. Tale quota si è progressivamente ridotta di oltre 22 punti tra il 2014 e il 2021, favorendo la diffusione delle reti unisetoriali. La lenta contrazione delle reti intersettoriali e il crescente sviluppo di aggregazioni tra imprese dello stesso settore riflette in qualche modo una maggior preferenza e/o facilità degli imprenditori a 'fare rete' tra realtà produttive simili, probabilmente dopo aver sperimentato senza successo forme di aggregazione plurisetoriali.

Tabella 2 Contratti di rete per livello di eterogeneità settoriale e tipologia di contratto (% sul totale)

	2014	2020	2021	2014	2020	2021	2014	2020	2021
	Reti-contratto			Reti soggetto			Reti totali		
Unisetoriali	16,3	40,0	40,9	14,9	21,1	21,9	16,2	37,3	38,2
Bisetoriali (2)	31,4	36,1	35,4	22,1	23,2	25,6	30,5	34,3	34,0
Trisetoriali (3)	25,5	13,4	13,3	22,6	15,2	14,3	25,2	13,6	13,4
Quadrisettoriali (4)	12,2	5,8	5,8	19,0	11,4	10,6	12,9	6,6	6,5
Multisetoriali (>4)	14,6	4,7	4,6	21,5	29,2	27,7	15,3	8,2	7,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione InfoCamere su dati Registro Imprese

Il grado di eterogeneità settoriale risulta più elevato tra le reti soggetto, dove nel 78% dei casi le imprese appartengono a settori diversi di attività economica, una quota che si è stabilizzata nell'ultimo triennio e sembra indicare una maggiore propensione per le aggregazioni con soggettività giuridica nello stabilire relazioni produttive e commerciali durature tra comparti considerati complementari.

Nel contempo appare interessante notare un lento consolidamento delle reti unisetoriali (oggi il 38% del totale) a fronte di una flessione dei contratti di rete plurisetoriali, che nel periodo osservato si è ridotta di oltre 15 punti percentuali, sebbene con dinamiche diversificate: le reti che aggregano imprese appartenenti a tre o più diversi settori di attività economica si è quasi dimezzata mentre si è rafforzata la quota di reti bisettoriali. Si tratta di un dato che sembra riflettere una minor capacità e audacia da parte degli imprenditori nello sperimentare e/o sviluppare relazioni produttive plurisetoriali, probabilmente più impegnative delle aggregazioni unisetoriali e bisettoriali, soprattutto se la priorità è superare il nanismo dimensionale e la frammentazione aziendale.

Ma quali sono le caratteristiche delle imprese che stipulano un contratto di rete? Quali sono i settori di attività nei quali si concentrano le aggregazioni in rete? Come sono distribuite le imprese re-

tiste a livello territoriale e dimensionale? Quale è la forma giuridica prevalente delle imprese che si aggregano?

Nel prossimo paragrafo ci si propone di aggiornare il quadro sulle caratteristiche delle imprese retiste attraverso gli ultimi dati disponibili del Registro Imprese.

3 Il profilo delle imprese retiste

A maggio 2021 l'insieme delle realtà imprenditoriali che hanno aderito ad uno o più contratti di rete conta 39.776 imprese, di cui 3.591 (9%) presenti contemporaneamente in almeno due reti costituite come contratto (c.d. 'imprese pluriaderenti').¹⁴

Figura 5 Imprese retiste per numero di contratti di rete di appartenenza (% sul totale). Anno 2021*



* dati riferiti al 3 maggio 2021

Fonte: Elaborazione InfoCamere su dati Registro Imprese

Si tratta di una platea di micro e piccole imprese che assorbono oltre 1,2 milioni di addetti, di cui il 98% sono dipendenti [tab. 3].¹⁵ In termini assoluti le micro imprese (fino a 9 addetti) rappresentano oltre la metà del totale (51,3%) e occupano quasi 65mila lavoratori (5,2%) mentre un quinto sono piccole imprese (10-49 addetti) e concentrano quasi 165mila lavoratori (13%). Il maggior volume occupazionale

14 Poiché un'impresa retista può aderire a più contratti di rete, il numero si riferisce alle imprese coinvolte (quindi nel caso di pluriadesioni, l'impresa è stata contata una volta sola). Fatto 100 il numero di imprese pluriaderenti, il 78% sono coinvolte in 2 contratti di rete, il 20% hanno aderito a 3-5 contratti di rete e il restante 2% sono presenti in almeno 6 progetti di aggregazione.

15 Per evitare di sovrastimare l'occupazione delle imprese retiste, sono state escluse dall'analisi le agenzie interinali e di somministrazione lavoro (codice Ateco 78.2) dal momento che per queste ultime non è possibile distinguere i dipendenti che operano all'interno e i dipendenti somministrati che operano presso le imprese richiedenti.

è assorbito dalle medie e grandi imprese (50 addetti e più), che pur essendo un numero esiguo (quasi 2.900) danno lavoro a oltre un milione di lavoratori (81% del totale).

Sotto il profilo della propensione delle imprese ad aderire ad un contratto di rete, i dati evidenziano alcune specificità che richiedono una certa cautela nella lettura del fenomeno.

Tabella 3 Imprese retiste e relativi addetti secondo la classe dimensionale. Anno 2021*

Classe dimensionale	Imprese retiste	Comp. % imprese retiste	Imprese retiste ogni 10mila imprese registrate
1-9 addetti	20.396	51,3	47
10-49 addetti	7.855	19,8	320
50-99 addetti	1.351	3,4	656
100-249 addetti	952	2,4	887
250 addetti e più	585	1,5	1.215
Totale*	39.744	100,0	65

Classe dimensionale	Addetti alle imprese retiste	Comp. % addetti alle retiste	Addetti alle imprese retiste ogni 10mila addetti
1-9 addetti	64.759	5,2	77
10-49 addetti	165.583	13,4	370
50-99 addetti	93.574	7,6	665
100-249 addetti	147.398	11,9	911
250 addetti e più	767.512	62,0	1.517
Totale**	1.238.826	100,0	592

* dati riferiti al 3 maggio 2021 per le imprese e al 31 marzo 2021 per gli addetti

** Il totale include le imprese senza addetti e per le quali non è disponibile il numero degli addetti mentre esclude le agenzie interinali e di somministrazione lavoro. Pertanto il totale differisce da quello indicato nel prosieguo

Fonte: Elaborazione InfoCamere su dati Registro Imprese e INPS

A registrare una spiccata vocazione per i progetti di aggregazione sono le classi dimensionali superiori, dove il tasso di incidenza delle imprese retiste rispetto al sistema imprenditoriale raggiunge livelli particolarmente elevati. In particolare nelle classi relative alle medie imprese (50-99 e 100-249 addetti) i valori oscillano tra 656 e 887 imprese retiste per 10mila registrate, ma il primato spetta alle grandi imprese (250 addetti e più), dove la propensione ad aggregarsi risul-

ta estremamente accentuata (1.215 imprese per 10mila registrate).¹⁶ L'analisi basata sulle classi di addetti suggerisce, tuttavia, un'ulteriore e diversa valutazione della vocazione retista delle imprese, basata sull'incidenza degli addetti delle imprese retiste di una data dimensione sugli addetti delle imprese di riferimento.

Da questa visuale, la lettura dei dati aiuta a delineare meglio le caratteristiche che connotano i contratti di rete nell'esperienza italiana. Nel complesso, ogni 10mila addetti 592 lavorano per un'impresa aderente ad un contratto di rete, un dato che tuttavia nasconde una certa disomogeneità tra i diversi segmenti di imprese. Sono le classi dimensionali superiori ad evidenziare una maggiore vocazione ai progetti di aggregazione: ogni 10mila addetti alle grandi imprese 1.517 operano all'interno di imprese retiste, un valore che scende a 797 per le medie imprese, 370 per le piccole imprese e 77 per le micro imprese.

Analizzando la dimensione settoriale, territoriale e per forma giuridica, emerge un quadro di capillare diffusione di queste forme di aggregazione.

Per cogliere in modo più efficace la concentrazione delle imprese retiste sotto il profilo settoriale, abbiamo utilizzato un livello di disaggregazione meno spinto rispetto alle 88 divisioni Ateco, basato su 17 raggruppamenti settoriali,¹⁷ che consentono di osservare la concentrazione in alcuni settori di attività economica [tab. 4]. Basti pensare che quasi la metà delle imprese osservate opera nei settori dell'agroalimentare, nel commercio e nelle costruzioni e che circa un quarto si concentra nei servizi turistici, nella meccanica e nei servizi professionali.

In termini assoluti, la presenza più numerosa di imprese retiste si rileva nell'agroalimentare con oltre 8.816 unità, corrispondenti al 22% del totale.¹⁸ A distanza segue il commercio, in cui operano

16 L'analisi condotta sulla distribuzione delle imprese per classe dimensionale (nr. addetti) risente inevitabilmente della presenza di poche grandi imprese che tuttavia occupano migliaia di addetti distribuiti su tutto il territorio nazionale. Nel momento in cui aderisce ad uno o più progetti di aggregazione, ciascuna di queste imprese 'porta in dote' al contratto di rete un volume significativo in termini occupazionali.

17 Per analizzare raggruppamenti settoriali più omogenei rispetto alle divisioni di attività economica è stata adottata una classificazione in 17 settori, definita in collaborazione con RetImpresa perfezionando l'aggregazione proposta da CSC e ISTAT (2016). La classificazione aggrega le divisioni di attività economica (2 digit Ateco) in 17 raggruppamenti, che consentono di cogliere i profili settoriali maggiormente coinvolti dai fenomeni aggregativi. La definizione dei raggruppamenti settoriali è disponibile in Appendice.

18 Il contratto di rete nel settore agricolo fruisce di regole particolari, in quanto può essere formato da sole imprese agricole singole o associate, di cui all'art. 2135 c.c., definite come piccole e medie (PM) ai sensi del regolamento CE nr. 800/2008. Per lo svolgimento dell'attività in forma collettiva possono tuttavia partecipare alla rete anche le figure giuridiche societarie che recano nel loro oggetto sociale l'esclusivo esercizio delle attività previste dal suddetto art. 2135 c.c. e contengono nella propria denominazione o ragione sociale la locuzione di 'società agricola'.

5.708 imprese retiste (14,4%) e le costruzioni che concentrano 4.817 imprese (12%).

Tabella 4 Imprese retiste per raggruppamento settoriale. Anno 2021*

Raggruppamento settoriale	Imprese retiste	Comp.% imprese retiste	Imprese retiste ogni 10mila imprese registrate
agroalimentare	8.816	22,2	109
commercio	5.708	14,4	38
costruzioni	4.817	12,1	41
servizi turistici	4.000	10,1	82
servizi professionali	2.488	6,3	109
meccanica	2.467	6,2	119
trasporti e logistica	1.900	4,8	114
servizi operativi	1.617	4,1	86
servizi socio-sanitari	1.436	3,6	313
servizi tecnologici, di informazione e comunicazione	1.319	3,3	113
sistema moda e arredo	1.145	2,9	76
servizi formativi e per la persona)	1.095	2,8	39
altre attività manifatturiere	778	2,0	86
attività artistiche, creative e culturali	708	1,8	73
servizi finanziari e assicurativi	391	1,0	30
utilities e servizi ambientali	388	1,0	153
altro	703	1,8	431
Totale**	39.776	100,0	65

* dati riferiti al 3 maggio 2021

** Il totale include anche le imprese non classificate per settore di attività

Fonte: Elaborazione InfoCamere su dati Registro Imprese

Nei servizi turistici operano 4mila imprese, pari al 10% del totale, mentre circa 5 mila imprese, pari al 12% del totale, si suddividono equamente tra i settori dei servizi professionali (2.488) e della meccanica (2.467).

Sul fronte della vocazione delle imprese aderenti, i dati evidenziano alcuni forti presidi in attività tra loro molto differenziate, a testimoniare il carattere trasversale della forma del contratto di rete. Considerando il rapporto tra imprese retiste ogni 10mila imprese registrate per settore di appartenenza, il valore più elevato si rileva nei servizi socio-sanitari (313 imprese ogni 10mila registrate). A seguire troviamo, nell'ordine, le utilities e servizi ambientali (153), la meccanica (119), i trasporti (114) e i servizi tecnologici, di informazione e comunicazione (113).

Guardando al profilo territoriale - esaminato a livello provinciale -, la geografia delle aggregazioni in rete coincide invece perfettamente con quella del territorio nazionale, dato che in tutte le province è possibile individuare almeno un'impresa retista. La mappa delle imprese retiste consente di interpretare la risposta delle comunità imprenditoriali locali non solo alle opportunità offerte dallo strumento del contratto, ma anche alla capacità delle policy pubbliche locali a stimolare - mediante provvedimenti ad hoc - l'interesse delle imprese.

Tabella 5 Imprese retiste per regione di localizzazione della sede. Anno 2021*

Regioni	Imprese retiste	Comp.% imprese retiste	Imprese retiste ogni 10mila imprese registrate
Lazio	9.681	24,3	148
Lombardia	4.173	10,5	44
Veneto	3.119	7,8	65
Campania	2.986	7,5	49
Toscana	2.822	7,1	69
Emilia Romagna	2.389	6,0	53
Puglia	2.321	5,8	60
Friuli Venezia Giulia	2.009	5,1	199
Piemonte	1.955	4,9	46
Abruzzo	1.301	3,3	87
Sicilia	1.267	3,2	27
Marche	1.056	2,7	63
Liguria	970	2,4	60
Umbria	894	2,2	95
Calabria	782	2,0	41
Sardegna	778	2,0	45
Trentino Alto Adige	672	1,7	60
Basilicata	371	0,9	61
Valle d'Aosta	139	0,3	113
Molise	91	0,2	26
Totale	39.776	100,0	65

* dati riferiti al 3 maggio 2021

Fonte: Elaborazione Infocamere su dati Registro Imprese

È in questa prospettiva, probabilmente, che si può interpretare, da un lato il primato del Lazio,¹⁹ che con 9.681 imprese aderenti a contratti di rete concentra il 24,3% del totale nazionale, dall'altro la netta distanza dalle tre regioni che seguono: Lombardia con 4.173 imprese (10,5%), Veneto con 3.119 imprese (7,8%) e Campania con 2.986 imprese (7,5%).

Solo mettendo insieme Lombardia, Veneto e Campania, che con 10.278 imprese rappresentano il 26% del totale, e aggiungendo il Lazio si supera abbondantemente la metà dell'universo analizzato [tab. 5].

Dal punto di vista della vocazione retista delle regioni, il profilo territoriale che si presenta alla lettura dei dati mostra alcune differenze. Qui il primato spetta al Friuli Venezia Giulia, dove il rapporto tra imprese retiste e sistema imprenditoriale locale sfiora le 200 imprese ogni 10mila registrate, che supera non di poco il Lazio (148 imprese). Oltre la soglia delle 100 imprese ogni 10mila, si colloca solo la Valle d'Aosta (113), un dato che sembra suggerire la presenza di fattori incentivanti/di stimolo alla scelta di aderire alla formula del contratto di rete. A seguire troviamo due regioni piccole e contigue come l'Umbria (95 imprese retiste ogni 10mila) e l'Abruzzo (87), la cui propensione ai progetti di aggregazione risulta estremamente accentuata rispetto ad altre regioni di analoghe dimensioni.

Un'analisi dettagliata del territorio, attraverso il filtro delle province, restituisce conferme e ulteriori indicazioni rispetto all'analisi regionale. Il primato del Lazio è spiegato dalla presenza di quattro province nelle prime sei posizioni: alle spalle di Roma, che con 6.184 imprese retiste occupa la prima posizione, troviamo infatti Viterbo (1.209), Latina (1.067) e Frosinone (962). A interrompere questa continuità interviene la seconda piazza, appannaggio di Milano (1.577 imprese) e la quarta, occupata da Salerno (1.148 imprese). Nelle restanti posizioni delle 'top-10', troviamo sia grandi aree metropolitane come Bari (1.100), Napoli (936) e Torino (833), sia realtà intermedie e dinamiche come Udine (1.074) che completa il quadro delle prime dieci posizioni.

Spostando l'analisi sulla propensione retista dei territori provinciali (imprese retiste per 10mila imprese registrate), riaffiora per intero il profilo già evidenziato a livello regionale. Le prime dieci posizioni della classifica sono infatti appannaggio delle province del Lazio e del Friuli Venezia Giulia, sequenza interrotta dall'incursione di Siena. Guardando ai numeri, il primato assoluto spetta a Viterbo (316 imprese retiste ogni 10mila registrate in provincia), che di-

19 L'elevata concentrazione di imprese retiste in alcune regioni, come ad esempio nel caso del Lazio ma anche di Umbria, Abruzzo e Friuli Venezia Giulia, sembra associata a misure fiscali delle rispettive amministrazioni regionali volte ad incentivare e/o agevolare la costituzione di contratti di rete.

vide il podio con Udine (218) e Pordenone (202). A seguire troviamo Frosinone (196), e Gorizia (193). Subito dopo viene il terzetto Latina (184), Rieti (165) e Trieste che condivide la posizione con Siena (141) e Roma (112) a chiudere.

All'estremo opposto della scala, anche la minore attrattività del modello retista sembra seguire un modello segnato dalla contiguità territoriale. Nelle ultime posizioni della classifica per questo indicatore, troviamo infatti quattro province siciliane (Messina, Agrigento, Palermo e Caltanissetta), una molisana (Campobasso) ma anche una piemontese (Verbano Cusio Ossola), tutte con meno di 25 imprese retiste ogni 10mila. Risalendo le posizioni, ulteriori contiguità emergono dalla presenza di alcuni territori della Lombardia (segnatamente Lodi, Varese, Monza-Brianza) e del Piemonte (Vercelli).

4 Conclusioni

L'analisi descrittiva attraverso i dati del Registro Imprese mostra che il contratto di rete, dopo oltre un decennio dalla sua introduzione, continua a rispondere ancora oggi, nelle sue diverse forme, ai fabbisogni espressi delle imprese in termini di flessibilità e competitività. Il trend delle adesioni alle reti-contratto e alle reti soggetto mostra che il numero di imprese retiste coinvolte in progetti di aggregazione continua a crescere, un dato che va letto come un segnale di fiducia degli imprenditori nei vantaggi potenziali che il contratto di rete può garantire.

I dati mostrano inoltre un consolidamento delle micro-reti e un rafforzamento delle aggregazioni uniprovinciali, potenzialmente ascrivibili agli effetti delle politiche attive di promozione e sostegno realizzate a livello locale, spesso in collaborazione con associazioni imprenditoriali.

La flessione delle reti intersettoriali e la crescente diffusione di aggregazioni tra imprese dello stesso settore sembra evidenziare tuttavia un nuovo approccio verso lo strumento del contratto di rete, più orientato a superare il nanismo dimensionale delle imprese italiane, che a valorizzare rapporti di collaborazione e interazione tra settori complementari.

Si tratta di una tendenza che si registra soprattutto nel settore agricolo e agroalimentare, molto meno in un contesto di diffusa presenza di imprese del terziario avanzato, a conferma di un elevato livello di complementarità con altri settori di attività, in particolare con il comparto manifatturiero.

Il ritmo della ripresa economica che sta interessando il sistema produttivo, unito ad un aumento generalizzato del clima di fiducia degli imprenditori, potrebbe incoraggiare molte aziende a sperimentare e sviluppare forme di aggregazione e collaborazione strategi-

ca che siano in grado sia di migliorare le performance economico finanziarie sia di salvaguardare i livelli occupazionali e le competenze professionali interne alle aziende.

Solo la disponibilità di ulteriori dati quantitativi e qualitativi potrà fornire elementi utili per valutare il ricorso delle imprese ad aggregarsi in rete, anche attraverso la nuova fattispecie di contratto di rete che coniuga finalità economiche e solidaristiche.

Bibliografia

- Cabigiosu, A.; Moretti, A. (2019). *Osservatorio nazionale 2019 sulle reti d'impresa*. Milano: Pearson.
- Cabigiosu, A.; Moretti, A. (2020). *Osservatorio Nazionale sulle reti d'impresa 2020*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-484-4>.
- Centro Studi Tagliacarne (2021). «L'effetto filiera fa bene alle imprese: il 41% fuori da crisi già quest'anno». Comunicato stampa del 17 agosto 2021. https://www.tagliacarne.it/files/210817/cs_filiera_08_21.pdf.
- CSC, Confindustria Centro Studi; ISTAT (2016). *Reti d'Impresa. L'identikit di chi si aggrega: competitivo e orientato ai mercati esteri*. https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/zf_documents/1582310967Identikit-di-chi-si-aggrega---competitivo-e-orientato-ai-mercati-est-eri.pdf.
- CSC; ISTAT (2017). *Reti d'Impresa. Gli effetti del contratto di Rete sulla performance delle imprese*. https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/zf_documents/1589214048Analisi_delle_Reti_17_11_2017.pdf.
- ISTAT (2021). «Conti economici nazionali 2020». Comunicato stampa del 22 settembre 2021. https://www.istat.it/it/files//2021/09/CS_Conti-economici-nazionali_2020.pdf.
- RetImpresa; GFinance; Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome (2017). *Le Regioni a favore delle Reti d'Impresa. Studio sui finanziamenti per le aggregazioni*. https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/zf_documents/1589211064LE_REGIONI_A_FAVORE_DELE_RETI_DI_IMPRESA_2017.pdf.
- RetImpresa (2019). *Report sulle Reti di Imprese in Italia - 2018*. https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/2019/10/Report-RetImpresa_reti-2018-1.pdf.
- RetImpresa (2020a). *Report sulle Reti di Imprese in Italia 2019*. https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/zf_documents/1583406408Report-RetImpresa-2019-DEF.pdf.
- RetImpresa (2020b). *Report sulle Reti di Imprese in Italia. I semestre 2020*. https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/zf_documents/1596006938Report-RetImpresa_I-semestre-2020.pdf.
- RetImpresa (2021). *Foto delle Reti d'Impresa. I semestre 2021*. https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/zf_documents/1627935349foto_reti_primosem_2021.pdf.

Appendice

Aggregazione delle divisioni di attività economica (2 digit Ateco)
in 17 raggruppamenti settoriali

AGROALIMENTARE	CONSTRUZIONI	SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI
A 1	C 23	K 64
A 2	F 41	K 65
A 3	F 42	K 66
C 10	F 43	
C 11	L 68	SERVIZI TRASPORTI E LOGISTICA
C 12		H 49
	COMMERCIO	H 50
MECCANICA	G 45	H 51
C 25	G 46	H 52
C 26	G 47	H 53
C 27		
C 28	SERVIZI TURISTICI	SERVIZI SOCIO-SANITARI
C 29	I 55	Q 86
C 30	I 56	Q 87
C 33	N 79	Q 88
	N 82.3	
SISTEMA MODA E ARREDO		ATTIVITÀ ARTISTICHE, CREAT. E CULT.
C 13	SERVIZI TECN., INFORM. E COMUN.	J 58
C 14	J 60	J 59
C 15	J 61	R 90
C 16	J 62	R 91
C 31	J 63	R 93
ALTRE ATTIVITÀ MANIFATT.	SERVIZI PROFESSIONALI	SERVIZI FORMATIVI E PER LA PERSONA
C 17	M 69	P 85
C 18	M 70	S 95
C 19	M 71	S 96
C 20	M 72	
C 21	M 73	ALTRO
C 22	M 74	B 05
C 24		B 06
C 32	SERVIZI OPERATIVI	B 07
	N 77	B 08
UTILITIES E SERVIZI AMBIENTALI	N 80	B 09
D 35	N 81	M 75
E 36	N 82 senza N 82.3	O 84
E 37		R 92
E 38		S 94
E 39		

Fonte: InfoCamere, RetImpresa, Università Ca' Foscari Venezia